

## **Rapporto assemblea annuale Ferderviti Mendrisiotto 2011**

Dopo un'ottima annata come era stata quella del 2009 anche l'anno scorso non è andata poi così male. Nel mendrisiotto la produzione del 2010 è stata inferiore del 12% rispetto al 2009 ma, con 22500 quintali prodotti, è stata inferiore solo dell'1% sulla media decennale. Evidentemente ripetere i risultati di quella che ritengo la miglior annata per i viticoltori che io ricordi sarebbe stato pretendere un po' troppo.

A livello di gradazioni abbiamo avuto anche qui un piccolo calo con una media del distretto inferiore di 1 grado oechsle sulla media cantonale ma che, con 86 gradi raggiunti, ci ha dato sicuramente le premesse per ottenere ottimi vini.

Ottenere questi buoni risultati non è però stato facile: le condizioni climatiche, in certi periodi della stagione, hanno messo a dura prova il viticoltore. Il germogliamento è avvenuto con circa 10 giorni di ritardo rispetto all'anno scorso e lo sviluppo dei germogli è stato lento a causa delle ripetute precipitazioni. Le conseguenze sono stati diversi attacchi di escoriosi per i viticoltori che non hanno potuto intervenire tempestivamente a proteggere il proprio vigneto.

Le precipitazioni sono continuate anche in maggio e andando a guardare le statistiche possiamo vedere come, durante il mese ha piovuto il doppio rispetto al 2009. La fioritura è avvenuta con l'acqua ma, malgrado tutto, la natura ha saputo ancora stupirci e l'allegagione è stata buona.

Con l'innalzamento della temperatura, la crescita vegetativa è stata molto veloce e anche qui molte difficoltà a proteggere la vegetazione dalle malattie nei pochi intervalli asciutti che il tempo ci concedeva.

La stagione è poi continuata abbastanza bene con un soleggiamento superiore alla media per poi arrivare al mese di settembre dove, purtroppo, specialmente nel mendrisiotto, abbiamo avuto forti precipitazioni. La professionalità di noi viticoltori ci ha però permesso di vendemmiare uve di ottima qualità e i dati che ho esposto all'inizio lo dimostrano.

In qualche vigneto le difficili condizioni climatiche con qualche attacco di marciume grigio hanno però obbligato alcuni viticoltori ad anticipare la vendemmia. Probabilmente una maggior attenzione e precisione nell'applicazione dei

trattamenti abbinati alla conoscenza profonda del proprio vigneto avrebbero portato a risultati migliori.

Questo per dire che i corsi di formazione continua che la Federviti organizza sono molto importanti e anche se discretamente frequentati meriterebbero maggior attenzione. Un invito, questo indirizzato non a voi ma a chi prende in modo troppo superficiale la gestione del proprio vigneto.

La nostra attività di politica viticola quest'anno si è concentrata in modo particolare su tre temi:

- la problematica dei terreni SAC
- la sopravvivenza della viticoltura di collina
- e l' ancora irrisolto, problema unguati

per la questione SAC, purtroppo a più di due anni e mezzo dall'ormai famosa sentenza del tribunale federale di Losanna e a un anno e mezzo dalla prima presa di posizione della federviti di Mendrisio indirizzata al cantone, ci troviamo ancora con un vuoto legislativo e, di fatto, oggi non esiste ancora nessuna pianificazione e nessun orientamento per il futuro del vigneto ticinese. Le autorità, a mio modo di vedere con un certo ritardo ha deciso di interpellare l'interprofessione della vite e del vino con una serie di domande finalizzate ad avere una opinione condivisa da parte del settore sul futuro della viticoltura ticinese.

Come sapete l'interprofessione è composta dalla produzione , cioè Federviti, cantina sociale di Mendrisio e associazione viticoltori vinificatori da e trasformazione, che sono i negozianti di vini,

. Riassumendo la linea che vogliamo seguire noi della produzione è quella di avere un margine di sviluppo della superficie viticola cantonale in modo di permettere alle nostre aziende di sostituire i vigneti che ci vengono sottratti dalla edificazione e di aumentare, per chi lo desidera, la propria produzione con la costruzione di nuovi e razionali vigneti. Questo deve avvenire con un trasparente monitoraggio della crescita quantitativa delle superfici vitate che devono essere costruite nelle zone migliori per ottenere uve di alta qualità. Noi lo riteniamo possibile con la reintroduzione di un catasto viticolo che già esisteva ma che purtroppo è stato in passato trasformato in un semplice elenco dei vigneti esistenti . Positivo è il fatto che da parte della famiglia della produzione c'è una unità di intenti che ci permette di essere più forti nelle discussioni con i negozianti di vino e con il cantone. L'ultima

riunione con l'IVVT ( con Papa e Trapletti come nostri rappresentanti) ha permesso di trovare molti punti di incontro tra le parti con l'unica divergenza riguardo l'introduzione del catasto viticolo che ha impedito di raggiungere quella condivisione che il cantone richiede prima di , eventualmente intervenire a livello pianificatorio .Sembra comunque che siamo sulla buona strada.

Nel frattempo molte sono state le domande di costruzione di nuovi impianti sia in zona SAC sia fuori ma purtroppo noi non abbiamo la possibilità di avere accesso a questi dati .

Altro tema è la viticoltura di collina con l'abbandono di ronchi che richiedono oneri lavorativi superiori ai vigneti meccanizzabili, il problema è più marcato nel sopraceneri , ma anche da noi comincia a manifestarsi. Io personalmente ho preso in gestione due appezzamenti che altrimenti sarebbero stati abbandonati. In Ticino la superficie troppo modesta dei vigneti di collina non consente loro di beneficiare delle misure di sostegno che la confederazione dà per i vigneti terrazzati ( che potrebbero arrivare a 5000.- fr /ha)

Per sostenere chi coltiva in condizione così difficili, con un reddito che si riduce a pochi franchi all'ora la Federviti per mezzo del nostro segretario agricolo e rappresentante in GC Cleto ferrari, ha presentato un'iniziativa generica a sostegno dei vigneti non meccanizzabili evidenziandone l'importante ruolo economico, paesaggistico e anche sociale, aggiungo io. Ferrari e altri 22 confirmatari chiedono di varare un primo strumento di sostegno concedendo deduzioni fiscali a chi coltiva questi appezzamenti.

Nonostante un ampio consenso sul tema, la viticoltura di collina è minacciata e senza interventi mirati potremmo perderne una grossa fetta . Non dimentichiamo che chi ha un'entrata della vendita dell'uva di più di 2000 fr deve pagare oltre 400.- fr di AVS. Aggiungendo anche le imposte molti sono scoraggiati e gettano la spugna e in più non riusciamo a coinvolgere dei giovani che possano dare continuità a questo importantissimo settore della viticoltura.

Dopo l'audizione con la commissione tributaria a cui hanno partecipato Ferrari e l'amico Ferretti, sono stati preparati due rapporti: quello di maggioranza, ostile alle nostre richieste e quello di minoranza a noi favorevole e che in discussione in GC

avrebbe potuto anche spuntarla. Si è voluto però rinviare la discussione a dopo le elezioni, staremo a vedere.

Ultimo tema, quello dei danni causati da cervi e cinghiali:

anche questo problema è stato discusso in GC che ha potuto constatare un cambiamento dell'atteggiamento dell'UCP. La pressione delle oltre 9000 firme che abbiamo raccolto ha spinto la commissione ungulati a modificare, aumentandoli, i piani di abbattimento allo scopo di diminuire il numero dei capi presenti nei dintorni dei vigneti. È stato anche deciso dall'UCP di aumentare il contributo per le recinzioni elettriche fino all'80% delle spese per il materiale ( pali, filo e batteria). Infine è stato assunto un nuovo funzionario in aiuto alle operazioni di perizia, di calcolo degli indennizzi e di ricerca di soluzioni praticabili. Come detto i parlamentari hanno discusso e apprezzato il lavoro dell'UCP, ma lo hanno anche invitato a mantenere alta l'attenzione su questo problema non ancora risolto.

Personalmente non sono contento della risposta del GC ( è stato anche proposto di non concedere l'autorizzazione di costruire nuovi impianti dove sono presenti gli ungulati). Comunque anche se apprezzo lo sforzo fatto dal cantone constato anche che i danni subiti da molti nostri vigneti non diminuiscono. In certe zone del mendrisiotto come le pendici del Generoso o le gole della Breggia la situazione è ancora grave e le perdite di raccolto sono inaccettabili da parte nostra.

Ora quello che possiamo fare è mantenere alta la pressione sull'UCP e la commissione ungulati invitandoli ad esempio con dei comunicati stampa a difendere i vigneti attraverso le guardie di campicoltura e i guardiacaccia dagli animali definiti per legge " viziosi" e perciò che possono, sempre rispettando la legge sulla caccia essere abbattuti.

Come abbiamo detto più volte non vogliamo sterminare tutti i cervi e i cinghiali del cantone ma solo quelli che arrecano danni insopportabili alle nostre coltivazioni e la strada da fare è ancora lunga ma posso assicurarvi che non molleremo la presa.

Come vedete spesso i nostri problemi vengono discussi anche in GC. Ho detto discussi ma purtroppo non risolti ! Questo è dovuto anche al fatto che non abbiamo più nessun parlamentare agricoltore dopo la partenza 4 anni fa di Nello Croce e di Marino Truaisch, se non quella del segretario agricolo Cleto ferrari. Egli mi segnala

che è sempre più difficile spiegare i problemi dell'agricoltura a gente fuori dal mondo rurale. Per questo l'invito, in questi giorni di elezioni, a voi di sostenere, indipendentemente dal vostro credo politico i candidati agricoltori in lista e il segretario agricolo che, mi dice rischia anche di non essere rieletto.

Cominciamo quindi con entusiasmo una nuova stagione con un germogliamento anticipato di questa strana primavera che a dire il vero sembra già estate

Grazie per l'attenzione